Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 135

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 19 aprile 2007

INDICE

Commissioni permanenti

6ª - Finanze e tesoro . . . . . *Pag.* 7
10ª - Industria, commercio, turismo . . . . . » 15
11ª - Lavoro . . . . . » 20

Commissioni riunite

10ª (Industria, commercio, turismo) e 14ª (Politiche dell'Unione europea) . . . . . *Pag.* 3

Commissioni bicamerali

Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato *Pag.* 30
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . . » 31

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

COMMISSIONI 10ª e 14ª RIUNITE

10ª (Industria, commercio, turismo)

14ª (Politiche dell'Unione europea)

Giovedì 19 aprile 2007

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 14ª Commissione
MANZELLA

Intervengono i deputati europei Guidoni e Prodi.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater,* comma 1, del Regolamento del Senato, dei membri della Commissione Industria, ricerca ed energia del Parlamento europeo

Il PRESIDENTE rivolge un saluto di benvenuto agli onorevoli Umberto Guidoni e Vittorio Prodi, ringraziandoli per il contributo che forniranno per l'approfondimento del cosiddetto «pacchetto energia» dell'U-

nione europea, che è all'esame delle Commissioni Industria, commercio, turismo e Politiche dell'Unione europea, le quali sono chiamate, rispettivamente, ad elaborare una risoluzione ed un parere.

Interviene, quindi, l'onorevole GUIDONI, il quale fa preliminarmente notare come l'opinione pubblica abbia dimostrato grande interesse ai temi del riscaldamento climatico e dell'energia rinnovabile, anche in quanto affrontati dalle istituzioni di Bruxelles..

Concorda, su tale punto, l'onorevole PRODI, il quale si ritiene convinto della necessità che i cittadini europei cambino radicalmente le proprie abitudini in tema di consumo energetico: sotto tale profilo, è necessario un nuovo approccio sistemico al problema delle fonti di energia, la cui reperibilità e sostenibilità costituiscono un'autentica sfida per le prossime generazioni.

Secondo l'oratore, preso atto dell'insufficienza dei soli meccanismi di mercato a garantire un'adeguata fornitura di energia a livello nazionale ed europeo, risulta indispensabile concentrare gli sforzi sulla formazione delle cosiddette «piattaforme tecnologiche» e sulla conversione della biomassa in gas, anello fondamentale, quest'ultimo, del futuro sistema energetico.

Occorrerà, inoltre, attribuire una specifica priorità allo sviluppo delle tecnologie di cogenerazione diffusa, che consentono – attraverso la trasformazione del gas e la sua rimessa in circolo – uno sfruttamento del calore residuo, generando, di tal guisa, l'elettricità dove serve il calore.

Per quanto riguarda l'energia prodotta attraverso il carbone, egli è dell'avviso che essa debba avvenire attraverso la sua conversione in gas e non attraverso combustione.

L'oratore, quindi, si sofferma sui problemi connessi alla gestione sinergica sia della rete elettrica, che dovrà funzionare in futuro secondo una modalità bidirezionale, che della rete gas, che dovrà essere attrezzata in maniera da raccogliere i contributi del biometano. A tale riguardo, egli tiene a sottolineare come lo sfruttamento della biomassa sia suscettibile di arrecare all'agricoltura un contributo, in termini di reddito, sicuramente maggiore alle attuali sovvenzioni della Politica Agricola Comune.

Il PRESIDENTE apre la discussione, rammentando come, nella terza parte del Trattato costituzionale sottoscritto dai 27 Stati membri, sia contenuto un apposito capitolo riguardante la politica energetica.

Il senatore BORNACIN *(AN)* pone tre quesiti, concernenti l'ipotesi di eccesso di dirigismo, da parte dell'Unione, nella regolamentazione di tale materia, i criteri impiegati nella definizione dei limiti, dei tempi e degli obiettivi fissati nel cosiddetto «pacchetto energia», e, infine, la questione relativa alla scelta nucleare, che viene lasciata impregiudicata dalle autorità comunitarie.

Il senatore ALLOCCA *(RC-SE)* ritiene fondamentale, in una materia delicata come quella dell'approvvigionamento energetico, tenere conto dell'imprescindibile parametro della solidarietà, vuoi nei confronti dei Paesi più poveri del pianeta, vuoi nei confronti delle prossime generazioni.

Occorre, inoltre, che l'Europa si doti di una idonea cultura del limite, promuovendo non solo il risparmio energetico, ma anche la riduzione del consumo di energia.

L'oratore, infine, reputa debole la proposta comunitaria riguardante la riduzione unilaterale del 20 percento delle emissioni di gas serra entro il 2020.

L'onorevole GUIDONI, nel rispondere al senatore Bornacin, osserva che la fissazione di obiettivi vincolanti nel settore energetico, da parte dell'Unione europea, non significa necessariamente predisposizione di politiche dirigistiche.

Circa la scelta dei criteri per la definizione del cosiddetto «pacchetto energia», osserva altresì che tale scelta è avvenuta utilizzando dati oggettivi, frutto di studi approfonditi e avvalorati dalla comunità scientifica. Per quanto riguarda, invece, l'opzione nucleare, si limita a far notare come tale opzione risulti difficilmente collocabile nel nuovo sistema di energia distribuita.

L'onorevole PRODI, dopo aver sottolineato come, anche in tema di energia, risulti cruciale l'applicazione del principio di sussidiarietà, ritiene inevitabile, in futuro, cominciare a pensare a riduzioni delle emissioni inquinanti che siano proporzionate agli abitanti.

Da questo punto di vista, il problema energetico non può essere risolto facendo affidamento solamente alla tecnologia, come avviene negli Stati Uniti, bensì promuovendo un diverso approccio culturale e un diverso tipo di sviluppo economico.

Il senatore PALUMBO *(Ulivo)* chiede lumi sulle ragioni dell'abbandono dei combustibili fossili e del nucleare da parte di alcuni Stati membri dell'Unione.

L'onorevole GUIDONI, nel condividere le argomentazioni formulate dal collega Prodi, è anch'egli dell'opinione che non sia possibile «esportare» *sic et simpliciter* il modello di sviluppo e di consumo energetico vigente nelle società industrializzate al resto del mondo, i cui due terzi, peraltro, non hanno ancora completo accesso all'elettricità.

Relativamente alla questione dell'abbandono del nucleare, l'oratore prende atto che il rendimento relativo di tale fonte di energia , nel medio-lungo periodo, non è economicamente vantaggioso. Ne è riprova il fatto che, negli ultimi 20 anni, non siano state costruite nuove centrali atomiche nel continente europeo.

L'onorevole PRODI, riguardo al problema nucleare, pone all'attenzione dei commissari l'opzione della riconversione del nucleare militare ad usi civili e ribadisce l'importanza strategica della biomassa: secondo dati aggiornati, la riutilizzazione dei residui agricoli e forestali potrebbe coprire il 15 per cento del fabbisogno di energia, in Italia e in Europa; una tonnellata di biomassa, inoltre, costa, a prezzi correnti, la metà di una tonnellata di petrolio.

Il PRESIDENTE ringrazia infine i parlamentari europei ed i senatori intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,40.

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 19 aprile 2007

72ª Seduta

Presidenza del Presidente
BENVENUTO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Pinza.

La seduta inizia alle ore 8,15.

IN SEDE REFERENTE

(393) ***COSTA. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative***

(1206) ***BENVENUTO. – Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari***

(1215) ***GIRFATTI. – Modifica della configurazione giuridica delle banche popolari***

(1221) ***EUFEMI. – Modifiche agli articoli 30 e 31 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari cooperative***

(1250) ***CANTONI. – Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari***

(1307) ***CURTO. – Disposizioni in materia di banche popolari***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente relatore BENVENUTO *(Ulivo)*, intervenendo in sede di replica, riassume i termini del dibattito svoltosi in Commissione, riepilogando le tappe del processo di evoluzione delle banche popolari e la conseguente necessità di predisporre una revisione della loro disciplina. A tal proposito, sottolinea l'esigenza che eventuali interventi di riforma non presentino carattere palingenetico, in modo da preservare la struttura di fondo di tali istituti di credito, attesa anche la positiva valutazione espressa dalla Commissione dell'Unione europea sul vigente modello normativo delle

banche popolari. Nella trattazione della problematica, è essenziale, a suo parere, differenziare, da un lato, le strutture societarie ed economiche di piccole e medie dimensioni dalla situazione delle banche popolari con azioni quotate nei mercati finanziari. Al riguardo, un ulteriore profilo di grande interesse è rappresentato dalla introduzione di specifiche modalità volte a favorire la partecipazione al capitale sociale degli investitori istituzionali. Per quanto attiene all'eventuale scelta di intervenire sul principio del voto capitario e sulla clausola di gradimento (che rappresentano, ad avviso dell'oratore, istituti che hanno contribuito al successo del modello cooperativistico), egli esprime preferenza per l'adozione di un metodo diretto a garantire e valorizzare l'autonomia statutaria delle banche popolari senza ricorrere a soluzioni eccessivamente rigide. Ricorda altresì che in seno alla Commissione era emerso un orientamento favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto per la predisposizione di un testo unificato. Al riguardo, ritiene essenziale la partecipazione del Governo ai lavori di elaborazione del nuovo articolato, nella prospettiva di raggiungere una soluzione condivisa con l'Esecutivo rispetto all'iniziativa legislativa in questione alla quale occorre comunque preservare il proprio carattere parlamentare.

Intervenendo in sede di replica, il vice ministro PINZA si sofferma sui principi irrinunciabili ai quali occorre attenersi nell'affrontare la riforma della disciplina delle banche popolari. A suo giudizio, il sistema da esse costituito si contraddistingue per la sua indubbia validità dal punto di vista economico. Al riguardo, ricorda le preoccupazioni emerse anche nel corso dei lavori preparatori per la riforma del diritto societario, in merito all'effettiva capacità del sistema delle cooperative di dimostrarsi adeguatamente attrezzato rispetto alla concorrenza nel mercato bancario. Ritiene che l'esperienza concreta dia prova del possesso di tale capacità da parte delle banche popolari, le quali rappresentano oltre il 20 per cento del mercato bancario nazionale. Alla luce di quanto osservato, condivide pertanto l'esigenza di rifuggire da interventi di carattere palingenetico, ritenendo al contrario necessario ispirare il progetto di riforma a criteri di cautela che consentano di preservare l'essenza della struttura di tali istituti di credito. In tale ottica, si colloca anche, egli prosegue, l'esigenza di migliorare la disciplina legislativa in vigore, senza dover seguire pedissequamente e quindi in modo ideologico modelli propri dei sistemi anglosassoni. Infatti il paradigma delle banche popolari, muovendo da un principio pluralistico nell'organizzazione giuridica degli organismi di credito, ha contribuito in modo decisivo a rendere più elastico e aderente alla realtà il complessivo sistema economico.

Illustrati gli aspetti positivi della normativa sulle banche popolari, l'oratore ritiene comunque necessario tenere conto della varietà e diversificazione delle singole strutture effettivamente presenti sul mercato, in particolare per quel che concerne le diverse dimensioni di tali organismi in termini di presenza in numerosi contesti geografici e di ampiezza della compagine sociale. Di conseguenza, eventuali proposte di modifica deb-

bono tener conto di tale panorama diversificato, pur nella consapevolezza che occorre salvaguardare i capisaldi comuni a tali istituti di credito nella prospettiva di valorizzarne comunque l'autonomia statutaria. Pertanto, in ordine al metodo da adottare per introdurre eventuali modifiche, giudica fondamentale conciliare il ricorso allo strumento della normazione primaria di carattere cogente con il rispetto della discrezionalità gestionale degli organi sociali nell'utilizzare gli strumenti dell'autonomia statutaria.

Il limite al possesso azionario e la forma di partecipazione al capitale sociale è caratteristico del modello delle banche popolari: tuttavia se per le strutture di dimensioni ridotte affrontare tale questione non appare un problema di difficile soluzione, viceversa appare necessaria una complessiva e approfondita riflessione per le banche più grandi, poiché il principio in parola costituisce pur sempre un elemento irrinunciabile della loro disciplina legislativa. Tali considerazioni valgono anche per il perseguimento delle finalità mutualistiche, il cui esame richiede una rilettura aggiornata alla luce del mutato quadro economico e organizzativo.

Dopo avere evidenziato la necessità che l'elaborazione della riforma sia preservata all'iniziativa parlamentare (in conformità rispetto alla passata legislatura), sottolinea che in seno alla Commissione si è registrata una sostanziale omogeneità nelle posizioni espresse, oltre che sull'opportunità di costituire un Comitato ristretto. A tale proposito, dichiara la disponibilità del Governo a partecipare in modo continuativo ai lavori di tale organo.

Il presidente BENVENUTO propone quindi di costituire un Comitato ristretto per l'adozione di un testo unificato e, rispondendo a uno specifico quesito posto dal senatore GIRFATTI *(DCA-PRI-MPA)*, ribadisce che ai lavori svolti prenderà parte anche un rappresentante del Governo.

Non facendosi osservazioni, il Presidente invita i Gruppi a designare i rispettivi componenti nel collegio minore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

All'interrogazione n. 3-00445 dei senatori Paolo Franco e Polledri risponde il vice ministro PINZA, osservando che essa pone una serie di quesiti in ordine all'operazione di cartolarizzazione dei crediti agrari. Riepiloga quindi le fasi del processo di cessione a titolo oneroso di detti crediti dall'INPS alla società SCCI S.p.A., ai sensi della legge n. 448 del 1998 e della legge n. 130 del 1999. Ricorda, al riguardo, che il trasferimento delle ragioni di credito è avvenuto in virtù di un contratto di cessione che attribuisce al rapporto intercorso una natura sostanzialmente privatistica. Di conseguenza, l'operazione compiuta ha trasferito alla società cessionaria la piena titolarità dei crediti previdenziali e il prezzo corrispo-

sto all'INPS, iscritto nel bilancio al momento del pagamento, comprende anche la percentuale riguardante le posizioni creditizie nel settore agricolo oggetto delle cinque cessioni effettuate tra il 1999 e il 2004, per un ammontare complessivo pari a circa 6.900 milioni di euro, mentre i crediti del comparto agricolo risultavano, nel dicembre 2006, pari a 5.911 milioni di euro. L'oratore precisa inoltre che la società SCCI non gode di alcuna garanzia dello Stato e la sua contabilità non rientra nel conto consolidato della Pubblica amministrazione. Pertanto i titoli emessi dalla cessionaria, al fine di corrispondere il prezzo all'INPS, non sono assistiti da alcuna garanzia pubblica e il *rating* ad essi assegnato è commisurato al fattore di solvibilità, valutato dalle Agenzie in relazione alle attività concretamente poste in essere dalla SCCI per il recupero dei crediti.

L'oratore dà quindi conto dei contenuti del contratto preliminare di vendita concluso tra la società cessionaria e il consorzio di banche costituito da Unicredit e Deutsche Bank, per l'acquisto in blocco dei crediti agricoli cartolarizzati, secondo il quale il recupero delle somme dovute deve avvenire in base ad un accordo spontaneo tra il debitore e la banca, in luogo della riscossione coattiva. Fa presente che il prezzo di acquisto è costituito da una somma variabile secondo l'adesione dei debitori ai piani di ristrutturazione: gli importi possono dunque variare da un minino di 730 milioni di euro, nel caso che il credito ristrutturato sia pari a 1,8 miliardi di euro, fino ad un massimo di 1.097,4 miliardi di euro per crediti fino a 5.961 miliardi di euro. Tale procedura, egli prosegue, si colloca all'esterno della sfera pubblicistica, non richiedendo pertanto alcuna specifica forma di copertura e non determinando alcun risultato differenziale negli importi originari della cartolarizzazione, già incassati dall'INPS con il versamento del corrispettivo della cessione. In relazione agli effetti sul conto economico dell'INPS, il Vice ministro precisa che la SCCI non appartiene al Ministero dell'economia e delle finanze e quindi che l'INPS percepirà, a scadenza dell'ultimo titolo emesso, il prezzo differito, pari alla giacenza del conto al netto delle spese sostenute dalla cessionaria.

Per quanto attiene alle prestazioni previdenziali, chiarisce che l'operazione di cessione non comporta alcun diritto di rivalsa dell'INPS nei confronti dei debitori, i quali sono pertanto tenuti soltanto nei confronti della società cessionaria. Pertanto non vi sono deroghe alla normativa previdenziale, con applicazione ai lavoratori dipendenti dell'articolo 2116 del codice civile e dell'articolo 13 della legge n. 155 del 1981 sulla non frazionabilità della contribuzione. L'oratore chiarisce inoltre che la cessione dei crediti non danneggia i lavoratori, dal momento che ad essi spettano comunque le prestazioni previdenziali dovute, anche in caso di mancata cessione o inesigibilità del credito.

La natura giuridica dell'operazione di vendita non è assolutamente configurabile, egli prosegue, quale condono, non determinando pertanto riflessi sul rapporto tra il *deficit* e il prodotto interno lordo.

Infine, relativamente ai rapporti con l'Unione europea, precisa che è stata predisposta una nota di replica alla Commissione, volta a chiarire che l'operazione intrapresa si svolge nell'ambito dell'autonomia contrattuale

tra soggetti privati, senza rientrare nell'ambito di applicazione del Trattato istitutivo della Comunità europea.

Nel dichiararsi completamente insoddisfatto della risposta fornita, il senatore Paolo FRANCO *(LNP)* rileva che essa è lacunosa e imprecisa, omettendo di indicare elementi essenziali per la ricostruzione della vicenda nel suo complesso. A suo parere è innegabile che la cartolarizzazione dei crediti previdenziali rappresenta, nella sostanza, una forma di condono, sia pure attuato in maniera occulta. Esprime quindi perplessità sulla mancanza di una garanzia dello Stato sulla cessione dei crediti alla SCCI S.p.A. ed evidenzia che gli elementi di risposta forniti non chiariscono assolutamente le ragioni di carattere economico che dovrebbero motivare la decisione di trasferire i crediti non riscossi a un soggetto non appartenente alla Pubblica amministrazione. Nei suoi esiti concreti, l'operazione di cessione comporta una notevole svalutazione dei crediti previdenziali: al riguardo l'oratore manifesta dubbi sulla correttezza e l'opportunità della deliberazione con la quale il consiglio di amministrazione dell'INPS ha positivamente valutato la convenienza e la congruità economica del trasferimento dei crediti del settore agricolo nel portafoglio della SCCI, sulla base di un presunto miglioramento del corrispettivo offerto dalle banche rispetto al valore economico dello stesso portafoglio secondo la stima operatane dalla società di valutazione. Un ulteriore e consistente motivo di perplessità discende anche dall'intenzione, dichiarata alle agenzie di stampa dal Presidente del collegio dei sindaci dell'ente previdenziale di trasmettere alla Corte dei Conti la documentazione esistente, dal momento che la cartolarizzazione attuata arreca un danno al bilancio dell'Istituto, costretto a erogare le prestazioni previdenziali a una ampia platea di aventi diritto a fronte di una sensibile riduzione degli obblighi contributivi. In generale e in via di principio, ritiene sbagliato il metodo della cartolarizzazione dei crediti dello Stato che costituisce un'indubbia violazione delle prerogative delle Camere, e, nel caso di specie, rimarca che la procedura prescelta attua un sostanziale condono di parte del credito previdenziale dell'INPS nel comparto agricolo, senza che il Parlamento abbia potuto pronunciarsi in merito. Esprime dunque il timore che con l'impiego di tale strumento si possa finire per compromettere anche il complessivo equilibrio dei saldi di finanza pubblica: pertanto ribadisce l'avviso che tali operazioni debbano essere sempre compiute con il ricorso in via di principio allo strumento della legge ordinaria. Dopo avere riaffermato le proprie perplessità sulla natura privatistica della procedura di cessione attuata, ricorda i rilievi critici a suo tempo espressi dalle forze politiche del centrosinistra in ordine all'adozione dello strumento del condono e giudica quindi quanto meno singolare che sia proprio l'attuale compagine di Governo a portare a compimento un'operazione del tenore di quella a suo tempo criticata.

Conclude osservando che lo svolgimento dell'atto di sindacato ispettivo a sua firma costituisce soltanto un punto di partenza, atteso che, a fronte di un grave danno erariale per lo Stato, la tutela degli interessi pub-

blici coinvolti debba essere affidata all'attento controllo della Corte dei Conti e alla valutazione dei competenti organi dell'Unione europea, preposti alla verifica delle congruità dei bilanci degli Stati membri.

Il presidente BENVENUTO dichiara chiusa la procedura informativa.

Prima di passare all'esame del successivo punto all'ordine del giorno il Presidente sospende brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle ore 8,55 è ripresa alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto per il credito sportivo

(Parere al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14. Esame. Parere favorevole)

Il presidente BENVENUTO dà atto al senatore Girfatti di aver garantito la presenza del numero legale per esaminare l'atto in titolo.

Dopo un intervento del senatore CURTO *(AN)*, il Presidente dà la parola al relatore.

Il senatore Paolo ROSSI *(Ulivo)* riferisce sulla proposta di nomina, illustrando il *curriculum* del candidato alla presidenza dell'Istituto per il credito sportivo, proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole in relazione all'adeguatezza della proposta governativa rispetto ai compiti dell'Istituto.

Interviene quindi il senatore GIRFATTI *(DCA-PRI-MPA)* il quale motiva la decisione di partecipare alla votazione sulla proposta di nomina con la esigenza di assicurare in tempi rapidi la costituzione degli organismi direttivi dell'Istituto per il credito sportivo. Rimarca quindi il valore politico di tale orientamento.

Interviene quindi il senatore CURTO *(AN)*, il quale rileva che i rapporti di lealtà e trasparenza e collaborazione nell'azione politica consolidatesi ormai in Commissione, costituiscono un valore da preservare anche nelle condizioni di più aspro confronto. Nel partecipare quindi alla discussione della proposta di nomina ritiene indispensabile sottolineare criticamente da un lato le disposizioni legislative che hanno consentito al Governo di rinnovare, con una procedura discutibile, i vertici dell'Istituto e dall'altro di esprimere una valutazione fortemente contraria per le proposta formulate dal Governo, anche in merito ai componenti del Consiglio di amministrazione dell'Istituto. Al di là delle qualità personali dei candidati e del Presidente in particolare, rileva l'inopportunità della designazione del Ministro dell'economia e delle finanze, trattandosi di un diretto collaboratore del vice ministro Visco. In relazione ai compiti specifici dell'Isti-

tuto, occorre infatti garantire la piena neutralità delle decisioni: avrebbe pertanto preferito un'indicazione da parte del Governo di personalità meno legate ai rappresentanti governativi.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* ritiene essenziale richiamare la maggioranza alla responsabilità di garantire il numero legale, allorquando previsto dal Regolamento, e reclama il diritto dell'opposizione di far valer tale rispetto delle regole. In generale, tale rilievo è opportuno, anche nei confronti dell'Esecutivo, soprattutto se si ricorda il caso dell'attuazione del decreto legislativo modificativo del Testo unico della finanza, nel quale il Governo ha approvato definitivamente un testo diverso da quello discusso dalla Commissione Finanze e tesoro.

Nel settore calcistico occorre recuperare in tempi rapidi la credibilità che il sistema ha completamente smarrito, come dimostra la recente esclusione dall'organizzazione degli europei di calcio del 2012. La mancanza di credibilità del calcio italiano deriva anche dalla incapacità dei vertici della Federazione di comprendere la vastità e l'ampiezza della crisi. In tale panorama critico, il Governo ha scelto di ricostituire gli organismi direttivi dell'Istituto per il credito sportivo, senza una consultazione preventiva, con scelte ampiamente discutibili e con indicazioni che fanno più pensare a indicazioni di parte. Al di là delle qualità personale dei candidati, soprattutto per quanto riguarda il dottor Cardinaletti, le designazioni nel Consiglio di amministrazione che la legge assegna ai tre Ministri presentano profili fortemente discutibili, soprattutto per il legame esistente tra uno dei designati e il vice ministro Visco.

Il presidente BENVENUTO chiarisce che il parere parlamentare riguarda la proposta di nomina del Presidente dell'Istituto per il credito sportivo e richiama l'esigenza di attenersi a tale profilo.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* riprende il proprio intervento esprimendo una valutazione politica fortemente critica delle designazioni fatte dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Ministro per i beni e le attività culturali e invita i senatori di opposizione a tener conto di tali osservazioni nel decidere l'orientamento di voto. Ritiene pertanto di aver motivato il proprio voto contrario.

Il presidente BENVENUTO ribadisce che la proposta di nomina sottoposta a parere parlamentare concerne esclusivamente il Presidente dell'Istituto.

Interviene nuovamente il senatore GIRFATTI *(DCA-PRI-MPA)* per replicare ai rilievi del senatore Eufemi.

Replica quindi il relatore Paolo ROSSI *(Ulivo)* a giudizio del quale le sollecitazioni del senatore Curto circa l'operatività dell'Istituto per il credito sportivo appaiono condivisibili. Viceversa, non ritiene di condividere

le osservazioni critiche sulla proposta di nomina e ribadisce l'invito ad esprimere parere favorevole.

Il presidente BENVENUTO avverte che si procederà alla votazione della proposta di nomina.

Interviene quindi il senatore CURTO *(AN)* preannunciando voto di astensione della propria parte politica e riconfermando tutti i rilievi espressi in precedenza circa la inopportunità delle designazioni fatte dai ministri competenti nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto. Condivide, infatti, i rilievi espressi dal senatore Eufemi e conclude il proprio intervento preannunciando la richiesta di sottoporre alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza l'opportunità di svolgere un'audizione del Presidente dell'Istituto per il credito sportivo.

Nel ribadire le motivazioni della contrarietà della propria parte politica, il senatore EUFEMI *(UDC)* rileva che le proprie critiche sono rivolte alle decisioni assunte dai responsabili politici e non investono le persone designate. Preannuncia quindi che non parteciperà al voto.

Il senatore GIRFATTI *(DCA-PRI-MPA)* e il senatore PETERLINI *(Aut)* preannunciano, a nome delle rispettive parti politiche, il voto favorevole.

Il presidente BENVENUTO pone ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di nomina.

Partecipano alla votazione i senatori BARBOLINI *(Ulivo)*, BENVENUTO *(Ulivo)*, CURTO *(AN)*, FUDA *(Misto-PDM)*, GIRFATTI *(DCA-PRI-MPA)*, MARCORA *(Ulivo)* (in sostituzione del senatore D'Amico), MICHELONI *(Ulivo)*, PECORARO SCANIO *(IU-Verdi-Com)*, PEGORER *(Ulivo)*, PETERLINI *(Aut)* (in sostituzione della senatrice Thaler Ausserhofer), Paolo ROSSI *(Ulivo)*, SODANO *(RC-SE)* (in sostituzione del senatore Bonadonna), TURANO *(Ulivo)* e TURIGLIATTO *(Misto-SC)* (in sostituzione del senatore Ciampi).

La proposta di nomina è approvata con 13 voti favorevoli e un astenuto.

La seduta termina alle ore 9,40.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Giovedì 19 aprile 2007

50ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCARABOSIO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Bubbico.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(691) ***Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente SCARABOSIO avverte che l'esame riprende dagli emendamenti riferiti alla lettera *g)* del comma 2 dell'articolo 1. Ritira poi l'emendamento 1.38.

Con il parere favorevole del relatore CABRAS *(Ulivo)* cui il GOVERNO si rimette, risultano accolti gli identici emendamenti 1.39 e 1.40.

Gli emendamenti 1.41, 1.42 e 1.43 di identico contenuto, con i parere contrari del RELATORE e del GOVERNO risultano respinti dalla Commissione.

Sull'emendamento 1.45 il RELATORE esprime parere favorevole, mentre il GOVERNO invita a riformulare la proposta ripristinando le parole «ove necessario».

Il RELATORE osserva al riguardo che tale riformulazione renderebbe di fatto l'emendamento privo di reale portata modificativa e pertanto ritiene che la valutazione del Rappresentante del Governo sottintenda un garbato invito a ritirare la proposta emendativa e quelle di analogo contenuto. Esprime poi parere contrario sugli emendamenti 1.96, 1.46 e 1.47 (identici), 1.48 e 1.49.

Si associa il sottosegretario BUBBICO per le ragioni precedentemente espresse.

Il senatore MANINETTI *(UDC)*, dichiara, a sostegno del proprio emendamento, che è necessario che l'Italia assuma decisioni in piena sintonia con quelle assunte nell'ambito dell'ambito dell'Unione europea.

Il senatore POSSA *(FI)* dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.46 sottolineando l'importanza della separazione societaria. Esprime poi vivo apprezzamento per le valutazioni del sottosegretario Bubbico che dimostrano che il Governo è perfettamente consapevole dell'estrema importanza della questione e della necessità che tale materia venga adeguatamente ponderata. Osserva in proposito che l'Italia, sottoscrivendo a suo tempo il Protocollo di Kyoto, si è fortemente penalizzata, mentre gli altri Paesi membri dell'Unione europea sono stati particolarmente attenti a difendere i propri interessi. Da tali considerazioni discende a suo avviso la necessità che la Commissione valuti attentamente tutta la questione dimostrando la stessa sensibilità che il Rappresentante del Governo ha testé espresso.

La Commissione, accogliendo la sollecitazione del senatore ALLOCCA *(RC-SE)*, rinvia nuovamente l'esame degli emendamenti 1.45, 1.96, 1.46 identico all'1.47, 1.48 e 1.49.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 1.50 nel testo riformulato dal senatore POSSA *(FI)* (testo 2 pubblicato in allegato).

Il senatore PALUMBO *(Ulivo)* ritira l'emendamento 1.83 e aggiunge la propria firma all'emendamento 1.50 (testo 2) che, posto ai voti con il parere favorevole del RELATORE e del GOVERNO risulta accolto dalla Commissione.

Accantonato anche l'emendamento 1.51, il senatore BANTI *(Ulivo)* illustra una nuova formulazione dell'emendamento 1.84 (testo 2, pubblicato in allegato al resoconto), come sollecitato dal RELATORE e dal GOVERNO.

Sull'emendamento 1.84 (testo 2) il RELATORE si rimette al parere del sottosegretario BUBBICO il quale esprime la più ampia disponibilità del Governo a individuare una congrua riformulazione dell'emendamento.

Si tratta di soddisfare l'esigenza di procedure snelle ed efficaci in grado quindi di essere realmente competitive sul mercato, ma salvaguardando nel contempo l'operatività e le funzioni della società Terna.

Il senatore BANTI *(Ulivo)* sottolinea che la riformulazione dell'emendamento tende a muoversi nella stessa linea che ha testé espresso il Governo, ma se la riformulazione non fosse sufficientemente chiara si dichiara disposto a ripresentare un ulteriore testo dell'emendamento, eventualmente anche facendo riferimento o al concetto di «compatibilità economico-industriale» o all'espressione «qualità dell'oggetto».

Dopo una breve interlocuzione del senatore POSSA *(FI)* tesa a chiarire la portata della nuova formulazione dell'emendamento 1.84, il PRESIDENTE, rilevato che la riscrittura dell'emendamento 1.84 necessita una ponderata riflessione in modo da pervenire ad un testo condivisibile, ne dispone, concorde la Commissione, l'accantonamento.

Il senatore STEFANI *(LNP)* deposita gli emendamenti 1.91 (testo 2), (testo 3) e (testo 4) corrispondendo all'invito del Relatore di riformulare l'emendamento 1.91, (accantonato nella seduta pomeridiana di ieri), sul quale la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 691

Art. 1.

1.91 (testo 2)
STEFANI

Al comma 2, lettera b)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, determinando, attraverso l'attività di negoziazione e stipula da parte del Governo di accordi internazionali, condizioni favorevoli per la promozione di società italiane che intendano investire in impianti situati all'estero, per la produzione di energia a combustibile nucleare».

1.91 (testo 3)
STEFANI

Al comma 2, lettera b)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, determinando condizioni favorevoli per l'incentivazione di società italiane che intendano investire in impianti situati all'estero, per la produzione di energia a combustibile nucleare. E' autorizzata una spesa di 5 milioni di euro per gli anni 2007, 2008 e 2009. Conseguentemente, le risorse per gli incentivi trovano copertura nel gettito della componente tariffaria A3 delle tariffe dell'energia elettrica».

1.91 (testo 4)
STEFANI

Al comma 2, lettera b)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, determinando condizioni favorevoli per l'incentivazione di società italiane che intendano investire in impianti situati all'estero, per la produzione di energia a combustibile nucleare. E' autorizzata una spesa di 5 milioni di euro per gli anni 2007, 2008 e 2009. Conseguentemente, alla copertura si provvede fino a concorrenza, mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente del bilancio dello Stato con esclusione

dei soli stanziamenti determinati per legge, della spesa obbligatoria, e degli interessi sui titoli del debito pubblico».

1.50 (testo 2)
POSSA, CASOLI, STANCA

Al comma 2, lettera g) *inserire in fine le seguenti parole:* «prevedere una razionalizzazione delle attività incluse nel servizio di misura dell'energia elettrica e del gas naturale, affinchè sia garantito un accesso tempestivo e non discriminatorio ai dati, anche storici, dei consumi sul periodo rilevante detenuti da parte dei soggetti responsabili del servizio di misura, assicurando che la messa a disposizione delle misure dei consumi sia effettuata con modalità di comunicazione omogenee».

1.84 (testo 2)
BANTI

Al comma 2, dopo la lettera g)*, aggiungere la seguente:*

«*g*-bis) indirizzare il gestore delle rete di trasmissione nazionale a gestire i flussi di energia, i relativi dispositivi di interconnessione ed i servizi ausiliari necessari assicurando la sicurezza, l'affidabilità, l'efficienza e il minor costo del servizio e degli approvvigionamenti, e a gestire la rete senza discriminazione di utenti o categorie di utenti; in particolare, a deliberare gli investimenti di manutenzione e di sviluppo della rete mediante l'indizione di pubblici confronti concorrenziali, senza pregiudizio per la partecipazione propria o di società da esso controllate, in modo da assicurare l'assegnazione della titolarità degli interventi di costruzione e di manutenzione secondo il criterio del minor costo del canone di remunerazione.».

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Giovedì 19 aprile 2007

53ª Seduta

Presidenza del Presidente
TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Montagnino.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(1507) ***Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro***
(Esame e rinvio)

In apertura di seduta, il presidente TREU richiama l'attenzione sul grande rilievo che assume il disegno di legge all'esame, per il quale da più parti si sollecita un *iter* di approvazione particolarmente celere, in relazione all'esigenza di disporre al più presto di strumenti idonei, anche sul piano normativo, a fronteggiare l'allarmante situazione determinatasi a seguito del susseguirsi, con preoccupante frequenza, di incidenti sul lavoro, molto spesso mortali.

Prende la parola il senatore SACCONI *(FI)* per informare la Commissione di aver presentato un disegno di legge in materia di sicurezza sul lavoro, che riprende in larga misura i contenuti dello schema di decreto legislativo n. 479, sottoposto alle Camere per il parere nella XIV legislatura e il cui *iter* non è stato completato.

Dopo aver sottolineato l'impegno della sua parte politica a favorire lo sviluppo di un confronto quanto più possibile ampio ed aperto, al fine di valorizzare tutti gli elementi di possibile convergenza tra le forze politiche, in relazione al comune obiettivo di giungere al più presto alla definizione di un intervento normativo concreto ed efficace, fa presente che il predetto disegno di legge, non ancora assegnato in Commissione, pur recando, a differenza di quello in titolo, una disciplina immediatamente di-

spositiva – e non quindi una delega all'Esecutivo – prospetta contenuti che da un lato possono essere ricondotti a taluni principi contemplati dal disegno di legge n. 1507, dall'altro possono fornire utili indicazioni, qualora, come peraltro egli auspica, la Commissione volesse verificare la possibilità di elaborare un testo nel quale alla delega legislativa si affianchino norme direttamente precettive su specifici aspetti, per i quali l'esigenza di definire un quadro regolatorio si manifesti con particolare urgenza e sui quali si registri la convergenza tra le forze politiche.

Il PRESIDENTE nel ribadire l'esigenza di un concludere in tempi brevi l'esame del disegno di legge in titolo, ritiene altresì utile acquisire informalmente l'avviso delle parti sociali e degli altri soggetti istituzionali a vario titolo interessati alla materia della sicurezza del lavoro. Propone quindi di attivare un ciclo di audizioni di tali soggetti, da svolgere presso l'Ufficio di Presidenza, a partire dal 26 aprile.

La Commissione conviene sulla proposta di audizioni formulata dal Presidente.

Il senatore SACCONI *(FI)* chiede che ai soggetti convocati venga data notizia anche dell'intervenuta presentazione del disegno di legge in materia di sicurezza del lavoro di cui è primo firmatario e dei contenuti di essa, affinché, in attesa della presumibile assegnazione alla Commissione lavoro, anche tale proposta possa essere presa in considerazione, in via informale, nell'ambito delle audizioni testé deliberate.

Il PRESIDENTE assicura il senatore Sacconi che i soggetti interpellati per il predetto ciclo di audizioni verranno informati adeguatamente sul contenuto del disegno di legge di cui è primo firmatario. Dà quindi la parola al senatore Roilo, relatore sul disegno di legge n. 1507.

Introduce l'esame il relatore alla Commissione ROILO *(Ulivo)*, il quale ricorda preliminarmente che il disegno di legge in esame pone una delega al Governo, da esercitarsi entro dodici mesi dall'entrata in vigore, per l'adozione di un testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, con finalità di riassetto e di riforma della disciplina in oggetto.

Come ricorda la relazione illustrativa del disegno di legge, la legislazione intervenuta in materia in epoca recente, anche al fine del recepimento della disciplina comunitaria – legislazione costituita, in via principale, dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni – si è sovrapposta a precedenti corpi normativi.

La compresenza di vecchi provvedimenti, tuttora vigenti, improntati a princìpi di logica giuridica differenti rispetto all'impianto comunitario, richiede, quindi, secondo un'opinione largamente diffusa, ripresa dalla stessa relazione illustrativa, un'opera di riordino ed unificazione della disciplina vigente. Il disegno di legge delega, peraltro, non si limita a tale

obiettivo, ma reca anche una serie di princìpi e criteri direttivi intesi ad una revisione sostanziale di numerosi profili.

Riguardo alla cornice costituzionale, il relatore ricorda che la materia della tutela e sicurezza del lavoro è tra quelle sottoposte a competenza legislativa ripartita tra Stato e regioni: in tale regime, spetta allo Stato soltanto la determinazione dei princìpi fondamentali.

Il disegno di legge in esame, all'articolo 1, comma 1, fa riferimento all'esigenza di garantire l'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale ed al rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Come è noto, la determinazione dei suddetti livelli essenziali rientra nell'àmbito della competenza legislativa esclusiva dello Stato.

Il relatore osserva quindi che tra gli istituti e le norme di carattere generale introdotti dal decreto legislativo n. 626 del 1994, si possono menzionare: la previsione del coordinamento, a livello regionale, dei soggetti operanti nella prevenzione e nella vigilanza; la disciplina del servizio di prevenzione e protezione, del responsabile e degli addetti del medesimo servizio, dei medici competenti, dei rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori; il riconoscimento degli organismi paritetici, ai fini dello svolgimento di funzioni di orientamento e di promozione di iniziative formative nei confronti dei lavoratori nonché come sede di prima istanza di riferimento in merito a controversie sorte sull'applicazione dei diritti di rappresentanza, informazione e formazione; la disciplina sugli obblighi di cooperazione e coordinamento, in materia di sicurezza, a carico del datore, in caso di affidamento dei lavori, all'interno dell'azienda, mediante contratto di appalto o di opera.

I princìpi e criteri direttivi della proposta di delega – prosegue il relatore – sono posti dalle lettere da *a)* a *s)* del comma 2 dell'articolo 1, mentre i successivi commi 3 e 7 pongono «norme di chiusura».

La lettera *a)* del comma 2 reca il principio del riordino e del coordinamento delle disposizioni vigenti, nel rispetto delle normative comunitarie e delle convenzioni internazionali e del summenzionato riparto costituzionale di competenze normative.

La lettera *b)* prevede l'applicazione della disciplina sulla salute e sicurezza sul lavoro a tutti i settori di attività e tipologie di rischio, tenendo conto, da un lato, delle eventuali peculiarità o particolari pericolosità degli stessi e, dall'altro, della specificità di alcuni àmbiti lavorativi, come quelli della pubblica amministrazione.

La lettera *c)* reca il principio dell'applicazione della disciplina in materia di sicurezza sul lavoro a tutti i lavoratori e lavoratrici, autonomi e subordinati, nonché ai soggetti ad essi equiparati. Si prevede, in particolare, l'adozione di misure di particolare tutela per determinate categorie di lavoratori e lavoratrici e per specifiche tipologie di lavoro o settori, nonché di adeguate misure di tutela per i lavoratori autonomi, come sollecitato anche dalla Raccomandazione del Consiglio n. 2003/134/CE, del 18 febbraio 2003.

Riguardo all'àmbito soggettivo di applicazione, si ricorda che l'attuale disciplina generale concerne, oltre ai lavoratori dipendenti, i titolari di rapporto di lavoro a progetto, nell'ipotesi, naturalmente, in cui la prestazione si svolga nei luoghi di lavoro del committente. Attualmente, sono esclusi, invece, gli altri collaboratori in forma coordinata e continuativa; i lavoratori autonomi; i componenti dell'impresa familiare.

La lettera *d)* prevede la semplificazione degli adempimenti meramente formali in materia di sicurezza sul lavoro, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, fermo restando il pieno rispetto dei livelli di tutela.

La lettera *e)* contempla il riordino della disciplina in materia di macchine, impianti, attrezzature di lavoro, opere provvisionali e dispositivi di protezione individuale, al fine di operare il necessario coordinamento tra le norme di recepimento delle direttive comunitarie cosiddette di prodotto e quelle di attuazione delle direttive cosiddette di utilizzo dei prodotti medesimi. La lettera *e)* indica altresì la finalità di razionalizzare, in tal modo, il sistema pubblico di controllo.

La lettera *f)* prevede la revisione delle sanzioni penali ed amministrative relative alle violazioni delle norme vigenti in materia e di quelle poste dai decreti attuativi della delega in esame. In via generale, si fa riferimento, per tale revisione, al criterio della responsabilità e delle funzioni svolte da ciascun soggetto obbligato, nonché della natura sostanziale o formale della violazione.

Inoltre, i numeri da 1) a 5) della lettera *f)* pongono alcuni criteri specifici, relativi anche alla tipologia di pena o sanzione ed all'entità della medesima.

Si rileva che il numero 1) prevede il ricorso a strumenti che favoriscano gli adempimenti ed il superamento della situazione di pericolo, con la conferma dell'istituto della prescrizione di cui al Capo II del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758.

La lettera *g)* pone il principio della revisione dei requisiti e delle funzioni dei soggetti del sistema di prevenzione aziendale, anche attraverso idonei percorsi formativi. Si prevede, in particolare, il rafforzamento del ruolo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale, figura introdotta dagli articoli 18 e 19 del decreto legislativo n. 626 del 1994: a tale proposito il relatore fa presente che dagli studi ed analisi in materia emerge, pur in assenza di dati statistici generali, che l'istituto del rappresentante non è ancora stato attuato in molte imprese.

Sembra comunque opportuno chiarire, nella lettera *g)* in esame, se il riferimento al rappresentante «territoriale» intenda comprendere anche l'ipotesi summenzionata di rappresentanti unici per comparto produttivo, anziché per àmbito territoriale.

Riguardo agli altri soggetti del sistema di prevenzione aziendale, di cui alla presente lettera *g)*, il relatore ricorda che il decreto legislativo n. 626 disciplina il servizio obbligatorio di prevenzione e protezione, la figura del responsabile e degli addetti del medesimo servizio, il regime eventuale di sorveglianza sanitaria e la figura del medico competente.

La lettera *h)* prevede la revisione ed il potenziamento delle funzioni degli organismi paritetici, anche quali strumenti di aiuto alle imprese nell'individuazione di soluzioni tecniche ed organizzative dirette a garantire e migliorare la tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

La lettera *i)* pone i princìpi del coordinamento sul territorio nazionale delle attività in materia di sicurezza sul lavoro e della ridefinizione dei compiti e della composizione della commissione consultiva permanente e dei comitati regionali di coordinamento.

Il coordinamento deve essere inteso alla definizione di indirizzi generali uniformi ed alla promozione dello scambio di informazioni anche sulle disposizioni, italiane o comunitarie, in corso di approvazione.

Sempre in base alla formulazione della lettera *i)* in esame, la modifica della composizione degli organi collegiali summenzionati sembrerebbe dover assicurare la presenza di rappresentanti delle parti sociali, presenza che attualmente è obbligatoria solo per la commissione consultiva permanente. In ogni caso, la revisione della disciplina di tali organi è operata nel rispetto delle competenze normative delle regioni e delle province autonome.

La lettera *l)* pone il principio della valorizzazione degli accordi aziendali nonché, su base volontaria, dei codici di condotta ed etici e delle buone prassi, al fine di orientare i comportamenti dei datori di lavoro – anche secondo i princìpi della responsabilità sociale – dei lavoratori e di tutti i soggetti interessati, verso il miglioramento dei livelli di tutela.

La lettera *m)* prevede la definizione di un assetto istituzionale fondato sull'organizzazione e circolazione delle informazioni, delle linee guida e delle buone pratiche utili a favorire la promozione e la tutela della salute e sicurezza sul lavoro. Sono indicate altresì le finalità di valorizzare le competenze esistenti e di sopprimere le sovrapposizioni o duplicazioni di interventi. L'assetto summenzionato è conseguito anche attraverso il sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro.

La lettera *n)* prevede la partecipazione delle parti sociali al sistema informativo, costituito da Ministeri, regioni e province autonome, INAIL ed ISPESL, ed il concorso allo sviluppo del medesimo da parte dei summenzionati organismi paritetici e delle associazioni e degli istituti di settore a carattere scientifico.

La lettera *o)* concerne la promozione della cultura e delle azioni di prevenzione. Al numero 1 della stessa lettera si prevede l'adozione di meccanismi di definizione, mediante il concorso delle pubbliche amministrazioni e delle parti sociali, di progetti formativi – sostenuti a carico della finanza pubblica – relativi ai soggetti sopra ricordati del sistema di prevenzione aziendale. Nella definizione di tali progetti occorre fare particolare riferimento alle piccole e medie imprese. Essi possono essere attuati anche attraverso il sistema degli organismi paritetici e in generale della bilateralità. Il finanziamento da parte dell'INAIL degli investimenti in materia di salute e sicurezza su lavoro delle piccole e medie imprese, è previsto al numero 2 della stessa lettera *o)*, mentre al numero 3, la promozione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro è contemplata all'in-

terno dell'attività scolastica ed universitaria e nei percorsi di formazione, nel rispetto delle disposizioni vigenti e dei princìpi di autonomia didattica e finanziaria.

La lettera *p)* prevede la razionalizzazione ed il coordinamento delle strutture centrali e territoriali di vigilanza – nel rispetto delle particolari competenze già attribuite, per specifici settori o àmbiti, a determinati organi – al fine di rendere più efficaci gli interventi di programmazione, promozione della salute e vigilanza. L'esercizio della delega, sotto i profili in esame, deve essere inteso altresì ad evitare sovrapposizioni, duplicazioni e carenze negli interventi ed a valorizzare le specifiche competenze, anche riordinando il sistema delle amministrazioni e degli enti statali aventi compiti di prevenzione, formazione e controllo in materia e prevedendo criteri uniformi ed idonei strumenti di coordinamento.

Il principio di cui alla lettera *q)* esclude qualsiasi onere finanziario per il lavoratore e la lavoratrice subordinati, e per i soggetti ad essi equiparati, in relazione all'adozione delle misure concernenti la sicurezza e salute sul lavoro.

La lettera *r)*, numero 1), prevede il miglioramento dell'efficacia della responsabilità solidale tra committente ed appaltatore ed il coordinamento degli interventi di prevenzione dei rischi, con particolare riferimento ai subappalti. Si fa riferimento anche all'adozione di meccanismi che consentano di valutare l'idoneità tecnico-professionale delle imprese pubbliche e private, nonché all'introduzione della condizione del rispetto delle norme relative alla salute e sicurezza sul lavoro ai fini sia della partecipazione alle gare di appalto e subappalto pubblici sia dell'accesso ad agevolazioni, finanziamenti e contributi a carico della finanza pubblica.

Il relatore ricorda quindi che la responsabilità solidale del committente e delle imprese appaltatrici – tema di grande attualità – è prevista dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 626 del 1994, e successive modificazioni, che disciplina gli specifici profili di sicurezza del lavoro nelle ipotesi di affidamento di lavori ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi. Tale disciplina è stata da ultimo integrata dall'articolo 1, comma 910, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

La lettera *r)*, numero 2), prevede la modifica del sistema di assegnazione degli appalti pubblici al massimo ribasso, al fine di garantire che l'assegnazione stessa non determini la diminuzione del livello di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

La lettera *s)* prevede la revisione delle modalità di attuazione dell'eventuale regime di sorveglianza sanitaria, adeguandolo alle caratteristiche organizzative del lavoro, ai particolari tipi di lavorazioni ed esposizioni, nonché ai criteri ed alle linee guida scientifici più avanzati, anche con riferimento al prevedibile momento di insorgenza della malattia.

Si ricorda che, in base all'articolo 16 del decreto legislativo n. 626 del 1994, il regime di sorveglianza sanitaria si applica nei casi in cui sia previsto dalle singole norme, in relazione all'attività lavorativa svolta, e comprende lo svolgimento di accertamenti medici preventivi e periodici.

Avviandosi a concludere la sua esposizione, il relatore si sofferma sui commi 3 e 7, che, coma già aveva accennato, pongono, in merito all'esercizio della delega in esame, alcune norme di chiusura: in particolare, il comma 3 esclude che i decreti legislativi possano disporre un abbassamento dei livelli di sicurezza e di tutela o una riduzione dei diritti e delle prerogative dei lavoratori e delle loro rappresentanze, mentre il comma 7 specifica che dall'attuazione della delega – fatti salvi i princìpi e criteri direttivi di cui al comma 2, lettera *o)*, numeri 1) e 2) – non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tal fine, per gli adempimenti previsti dai decreti legislativi in esame, le amministrazioni competenti provvedono attraverso una diversa allocazione delle ordinarie risorse umane, strumentali ed economiche, allo stato in dotazione alle medesime amministrazioni.

I commi 4 e 5 recano le norme procedurali per l'esercizio della delega, mentre il comma 6 prevede l'eventuale adozione di decreti legislativi integrativi e correttivi, da emanarsi entro dodici mesi dall'entrata in vigore di quelli di base, nel rispetto dei medesimi princìpi e criteri direttivi.

Il relatore richiama infine la rilevanza del provvedimento all'esame, la cui urgenza è resa evidente dal drammatico susseguirsi in questi giorni di gravissimi incidenti sul lavoro, molti dei quali mortali, che ha prodotto un forte e diffuso allarme sociale, di cui si è fatto interprete il Capo dello Stato. Esprime pertanto l'augurio che l'*iter* del provvedimento all'esame possa concludersi con la necessaria celerità e che si giunga alla predisposizione di un testo quanto più possibile condiviso. In tal senso, egli si associa all'auspicio già espresso dal senatore Sacconi.

Si apre la discussione generale.

Il senatore TOFANI *(AN)*, riservandosi di intervenire in altro momento nella discussione generale, dichiara di condividere l'esigenza di un rapido *iter* procedurale del provvedimento in esame, ma evidenzia che la disciplina contenuta nello stesso risulta sotto taluni profili piuttosto debole, risolvendosi in una sorta di elencazione di tematiche rilevanti, la cui puntuale definizione è però inviata alla successiva fase dell'esercizio della delega, con la conseguenza che per l'emanazione del testo unico trascorrerà un consistente lasso di tempo. La gravità del fenomeno degli infortuni postula invece la necessità che almeno sugli aspetti maggiormente condivisi si addivenga celermente all'enucleazione di misure immediatamente dispositive.

Il senatore TIBALDI *(IU-Verdi-Com)*, dopo aver espresso apprezzamento per l'impegno profuso dall'Esecutivo nell'elaborazione della disciplina di delega contenuta nel disegno in titolo, messa a punto anche attraverso un ampio confronto con le parti sociali e con le regioni, e dopo aver altresì sottolineato l'esigenza di una rapida approvazione di tale testo normativo, sottolinea tuttavia l'esigenza di porre in essere ulteriori iniziative atte a fronteggiare nell'immediato la grave recrudescenza del fenomeno

degli infortuni mortali sul lavoro, recentemente verificatasi, che si aggiungano alle misure già previste nella legge finanziaria per il 2007, per quel che concerne il rafforzamento delle strutture ispettive del Ministero del lavoro e la denuncia preventiva delle assunzioni effettuate da parte del datore di lavoro.

La Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al fenomeno della cosiddette «morti bianche» ha già approvato una relazione intermedia in cui si sollecita l'adozione di misure volte a favorire il coordinamento delle attività di vigilanza, non solo a livello centrale, ma anche a livello territoriale. A tale particolare riguardo, va evidenziato che il coordinamento a livello regionale dei soggetti operanti nella prevenzione e nella vigilanza sugli infortuni, prefigurato dal decreto legislativo n. 626 del 1994, non ha avuto attuazione in alcune regioni, mentre dall'audizione di un rappresentate della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, effettuata dalla predetta Commissione d'inchiesta, è emerso che nelle aree in cui tali moduli sono stati attuati si è registrato un sensibile miglioramento per quel che concerne la sicurezza sul lavoro.

Va infine sottolineato che il rafforzamento del ruolo del rappresentante dei lavatori per la sicurezza territoriale costituisce una misura utile, soprattutto per la prevenzione degli infortuni nelle piccole realtà imprenditoriali.

Il senatore SACCONI *(FI)*, riservandosi di intervenire in fase successiva in merito al provvedimento in esame, ricorda che nella XIV legislatura lo schema di decreto legislativo n. 479, presentato dall'Esecutivo allora in carica, non completò il proprio *iter* a seguito di un conflitto con le regioni rispetto a taluni profili. Ritiene tuttavia necessario ribadire quanto meno il principio al quale quel testo si ispirava, relativamente all'esigenza di evitare una eccessiva disarticolazione territoriale delle normative in materia di sicurezza sul lavoro: ne potrebbe infatti derivare un pregiudizio alla certezza del diritto riguardo agli aspetti in questione, certezza che andrebbe invece garantita e rafforzata attraverso una semplificazione e una razionalizzazione della disciplina e delle competenze degli organi di vigilanza.

Un altro nodo problematico di rilievo è quello di una rimodulazione dell'approccio complessivo agli adempimenti previsti dalle normative di sicurezza, volta a incentrare lo stesso non tanto su un piano meramente formalistico quanto su quello sostanzialistico, articolato per obiettivi, la cui attuazione andrebbe monitorata attraverso parametri oggettivi ed efficaci, determinati d'intesa con le parti sociali, che, per questo aspetto, potrebbero avvalersi dell'opera di coordinamento del CNEL.

Altre questioni cruciali relative alla sicurezza sul lavoro sono costituite dal ruolo della bilateralità, che deve essere valorizzato in maniera adeguata, più di quanto risulta nel disegno di legge del Governo, nonché dal riassetto dell'apparato sanzionatorio, rispetto al quale occorre un approccio equilibrato e non condizionato da fattori di emotività comprensi-

bili, ma che rischiano di compromettere la razionalità e l'efficacia dello stesso. Occorre in particolare che venga prestata una adeguata attuazione al condivisibile principio – enunciato tra i principi di delega all'esame – della differenziazione tra le sanzioni concernenti violazioni meramente formali e le sanzioni concernenti violazioni di tipo sostanziale.

Per quel che concerne i profili connessi all'adozione delle misure tecnologiche più idonee a prevenire gli infortuni sul lavoro, va evidenziato che tale obiettivo può essere conseguito solo attraverso una normazione di *soft low* idonea ad evolversi parallelamente ai continui progressi scientifici e tecnologici.

Il senatore ZUCCHERINI *(RC-SE)* ritiene condivisibile l'esigenza, emersa nel corso del dibattito, di arricchire il disegno di legge delega in esame con talune disposizioni di carattere immediatamente precettivo.

È inoltre necessario che venga celermente completato l'*iter* legislativo del disegno di legge n. 1201, recante interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale, per arginare i fenomeni di caporalato, particolarmente diffusi in taluni settori produttivi, che favoriscono tra l'altro anche gravi violazioni delle normative antinfortunistiche, suscettibili di ingenerare pericoli per l'incolumità di tale fasce di lavoratori.

Va infine sottolineata l'esigenza di intervenire con una serie di misure operative atte ad accrescere l'efficacia dei controlli e a eliminare talune distorsioni applicative di normative di prevenzione, tra le quali cita a titolo esemplificativo quella conseguente alla circolare del 28 marzo 2007 dell'INPS, con la quale si autorizzano le imprese ad adottare alcune discutibili modalità di conservazione, presso i cantieri, di documentazione di notevole interesse.

Il sottosegretario MONTAGNINO, dopo aver sottolineato l'importanza della tematica della sicurezza sul lavoro, ricorda che gli *iter* legislativi avviati sia nella XIII legislatura che nella XIV non furono completati, sia per la complessità della materia in questione, rispetto alla quale sono coinvolti poteri dello Stato e delle regioni, sia per la difficoltà di intervenire su un mercato del lavoro che presenta caratteristiche di accentuata articolazione e frammentazione.

Sarà pertanto utile l'approfondimento che verrà effettuato nel corso del dibattito parlamentare e che potrà consentire un ulteriore miglioramento della disciplina contenuta nel disegno di legge in titolo, nella prospettiva di fondo di individuare una normativa pienamente compatibile con i canoni di razionalità e di semplificazione e strategicamente orientata a prevenire in modo più incisivo gli infortuni sul lavoro.

Nell'auspicare un celere *iter* di approvazione del provvedimento in esame, il rappresentante del Governo fa presente che l'Esecutivo ha elaborato un testo snello, condiviso anche dalle regioni, e che non esaurisce tuttavia gli interventi ipotizzabili in materia di sicurezza. A tal proposito va evidenziato che il conferimento di una delega per l'elaborazione del testo

unico sulla sicurezza non esclude l'eventuale adozione di misure con valenza operativa immediata, volte a risolvere taluni gravi nodi problematici riscontrabili rispetto alla tematica in questione.

Il PRESIDENTE proprio alla luce della complessità della tematica della sicurezza sul lavoro, ritiene opportuno, non appena verrà assegnato alla Commissione il disegno di legge a firma del senatore Sacconi e non appena lo stesso verrà congiunto all'*iter* del provvedimento in esame, valutare tempi e modalità di prosecuzione dell'esame, senza escludere la possibilità di dare vita ad un comitato ristretto, che potrà compiere gli approfondimenti istruttori necessari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 19 aprile 2007

Presidenza del Presidente
SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 11,30.

AUDIZIONI

Audizione del Capo del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria

Il Comitato procede all'audizione del Capo del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, dottor Ettore FERRARA, il quale, assistito dal dottor Francesco CASCINI e dal dottor Sebastiano ARDITA, svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente SCAJOLA, dai senatori MANTOVANO e POSSA e dai deputati D'ALIA e PAPINI.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente SCAJOLA rende alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattiti nel quale intervengono il senatore MANTOVANO e i deputati D'ALIA e PAPINI.

La seduta termina alle ore 12,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 19 aprile 2007

Presidenza del Presidente
Elena Emma CORDONI

La seduta inizia alle ore 8,45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla situazione organizzativa e gestionale degli enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino

Audizione del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), dott. Giovanni Guerisoli
(Svolgimento e rinvio)

Il deputato Elena Emma Cordoni, *presidente,* propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, i temi oggetto di audizione.

Il dottor Giovanni GUERISOLI, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL),* svolge un breve intervento sui temi oggetto dell'audizione e dichiara di aver predisposto una documentazione che lascia agli atti della Commissione.

Elena Emma CORDONI, *presidente*, rinvia il seguito dell'audizione per lo svolgimento del dibattito ad altra seduta per dar modo a tutti i colleghi di prendere visione della documentazione fornita dal Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INAIL che dispone sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 9.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,15

€ 1,28